# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 17-18 Agosto 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 194 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Dispersioni - Onorificenze, L. 23 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Via Davide Bertolotti


FINANZA FASCISTA

## La riserva aurea è salita a sette miliardi La circolazione diminuita di 78 milioni

Roma, giovedì sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio 1933-XI al 10 agosto 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da lire 6.993.984.000 a lire 7.013.416.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito su l'estero, ecc.) è diminuita da lire 343.039.000 a lire 335.900.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da L. 4.585.154.000 a L. 4.578.681.000.

Le anticipazioni sono diminuite da lire 415.028.000 a lire 385.548.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.328.103.000 a lire 13.250.256.000.

I debiti a vista sono diminuiti da L. 353.212.000 a L. 342.508.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 1.454.121.000 a lire 1.265.974.000.

(Stefani).

### IL GENIO COSTRUTTIVO DEL DUCE NEI COMMENTI INGLESI

Londra, giovedì sera.

Il Times, nelle sue note finanziarie, riassume le statistiche dell'industria e del commercio italiani pubblicate nell'ultimo bollettino dell'Associazione delle Società per azioni, osservando che tali statistiche dimostrano che l'Italia ha partecipato al miglioramento generale delle condizioni economiche verificatosi altrove.

Il Manchester Guardian riferisce un discorso tenuto al Rotary Club sul « Fascismo in Europa » dal deputato liberale Morris Jones. Parlando dei quattro governanti dell'Europa moderna: Mussolini, Hitler, Stalin e Pilsudsky, egli ha dichiarato che Mussolini è per lui l'unico dei quattro che abbia un vero genio costruttivo.

### BALILLA E AVANGUARDISTI CITATI ALL'O. D. G.

Roma, giovedì sera.

Il supplemento del bollettino n. 20 dell'Opera Balilla del 15 agosto 1933-XI, pubblica le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Balilla Domenico Tassani, del fu Luigi, di 10 anni, da Savarna (Ravenna). Mezzano (Ravenna) gennaio 1933-XI. « Colpito da improvvisa malattia, sentendosi morire, esprimeva il desiderio di indossare la camicia nera e di essere seguito al funerale da un manipolo di Balilla ».

Balilla Giuseppe Lasagni, di Dualco, di 10 anni, da Luzzara (Reggio Emilia). Reggio Emilia, 10 maggio 1932-XI. « Sentendo prossima la sua fine, insisteva per indossare la camicia nera, spegnendosi serenamente dopo aver visto appagato il suo desiderio ».

Balilla Sergio Cocelli, di Bruno, di 11 anni, da Lavis (Trento). Lavis, 2 aprile 1933-XI. « Qualche giorno prima di morire, chiedeva insistentemente al padre la divisa di Balilla. Ai genitori che appagavano il suo desiderio, esprimeva tutta la sua gioia di possedere, finalmente, la tanto sospirata camicia nera ».

Avanguardista Vincenzo Di Carlo, di Giuseppe, di 19 anni, da Castiglione di Sicilia (Catania). Avanguardista Giuseppe Giradi, di Vincenzo, di 18 anni da Castiglione di Sicilia, 24 luglio 1932-X. « Accorrevano per primi presso uno stabile in fiamme, e noncuranti del pericolo, prodigavano tutta la loro opera per lo spegnimento ».

Avanguardista Orazio Di Lorenzo, di Raffaele, di 16 anni, da Spoltore (Pescara). Spoltore, 27 novembre 1932-XI. « Avendo inteso dei rumori, durante la notte, presso la chiesa vicina alla sua abitazione, si levava dal letto e correva sulla strada e con grida e minacce, riusciva a mettere in fuga alcuni malviventi che cercavano di penetrare nella chiesa a scopo di furto ».

Balilla Olindo Calani, di Paolo, di 8 anni, da Pozzuolo Martesana (Milano). Pozzuolo (Cassano d'Adda) (Milano), 3 marzo 1933-XI. « Trovandosi nei pressi di un canale, e vista cadere una bimba nelle acque, si lanciava in suo soccorso e riusciva a trarla in salvamento ».

Balilla Felice Totti, di Luigi, di 8 anni, da Malò (Mantova). Poggiorusco (Mantova), 9 marzo 1933-XI. « Soccorreva prontamente un compagno, che scivolando sul sottile strato di ghiaccio di un profondo fossato, era scomparso sott'acqua attraverso un crepaccio, salvandolo da sicura morte ».

Piccola Italiana Maria Biglioni, di Amedeo, di 9 anni, da Pieve S. Stefano (Arezzo). Pieve S. Stefano (Arezzo), 18 aprile 1933-XI. « Visto cadere il fratellino nel Tevere, sprezzante il pericolo, si gettava senza indugio nelle acque, traendolo a salvamento dopo ripetuti sforzi ».

Avanguardista Giacomo Padovani, di Francesco, di 15 anni, da Pescantina (Verona). Pescantina (Verona), 20 aprile 1933-XI. « Veduto un grosso masso che, cominciando a ruzzolare per la china, sarebbe andato a colpire un bambino nella strada sottostante, noncurante del pericolo, si lanciava a fermare il masso riportando la frattura della gamba destra ».

Avanguardista Bruno Ballarini, di Pietro, di 16 anni, da Venezia. Venezia, 5 giugno 1933-XI. « Scorto dalla finestra un ragazzo dibattersi nelle acque di un canale, vestito come era si lanciava in acqua dall'altezza del primo piano e, con poche vigorose bracciate, raggiungeva il pericolante, che riusciva a condurre a riva, nonostante fosse ostacolato nei movimenti ».

### APPELLO DEGLI SLOVACCHI CONTRO LA POLITICA DEL REGIME DI PRAGA

Vienna, giovedì sera.

Si è data nei giorni scorsi notizia della manifestazione compiuta dagli autonomisti slovacchi a Nitra, in occasione delle feste centenarie del vescovo Pribina. Ora il Consiglio nazionale slovacco, costituitosi il 5 luglio scorso a Ginevra, pubblica un appello al mondo civilizzato che è tutto un inno alla libertà del popolo slovacco.

« Le Nazioni dirigenti del mondo — dice il documento, — sono in procinto di cercare i mezzi con l'aiuto dei quali si potrebbe ristabilire l'ordine in questa vecchia Europa, dove dalla grande guerra in poi le diverse Nazioni soffrono incontestabilmente di una crisi generale, e come si potrebbe dirigerle sulla via della riconciliazione, che condurrebbe il mondo verso la pace tanto desiderata. Pressochè tutti i popoli rivolgono uno sguardo pieno d'angoscia verso gli uomini che lottano per questo nobile scopo, ma principalmente quelli il cui destino molto doloroso fu consacrato dai trattati del 1919-20. L'unica soluzione che potrebbe salvare tutti questi popoli è la riconciliazione, la cui previa condizione è la riparazione degli errori commessi nei diversi trattati e particolarmente in quelli che riguardano l'Europa centrale. La riorganizzazione dell'Europa centrale è la condizione di un'èra nuova per tutta l'Europa e, si può dire senza esagerazione, per il mondo civilizzato. La Nazione slovacca, il cui destino è strettamente legato a questa riorganizzazione tanto desiderata, aspetta ansiosamente il cambio che assicurerebbe la sua esistenza minacciata da 15 anni.

« La Nazione si trova da 15 anni in una situazione disperata. Tutte le sue speranze sono svanite, nulla le rimane, il suo nome di Nazione stesso è sparito. Privata di tutti i suoi diritti nazionali e sociali, geme sotto il giogo dei Cechi. I trattati di pace hanno annichilito l'esistenza di tutti questi popoli che da 1000 anni vivevano uniti la loro vita costituzionale sotto la protezione della Corona di Santo Stefano. I trattati di Saint-Germain e del Trianon hanno egualmente impastoiato la via della vita della Nazione slovacca. Per questa via essa avrebbe nondimeno assicurato non soltanto i suoi diritti nazionali, la sua lingua e il suo incivilimento, ma anche la sua indipendenza economica e la sua esistenza. In nome di questa Nazione condannata, indirizziamo la parola ai dirigenti del mondo supplicandoli di salvare la Slovacchia e di liberarla dalla situazione disperata in cui si trova in seguito alle clausole dei trattati. Domandiamo la revisione della situazione attuale, cioè la revisione dei trattati. Noi, patrioti slovacchi, consideriamo che il tempo è venuto d'esigere l'esistenza della Nazione slovacca nella nuova riorganizzazione dell'Europa centrale.

« Il Governo di Praga — continua l'appello — opprime ogni libertà con mezzi severissimi. Miseria, corruzione, servitù, immoralità, questa è l'atmosfera soffocante che regna nella nostra infelice Patria. I difensori dei diritti della nostra Nazione sono imprigionati. Le città della Slovacchia sono infestate da agenti pagati dal Governo di Praga. Per questa ragione abbiamo l'obbligo verso il nostro popolo, così come verso il mondo civilizzato, di dire la verità, tutta la verità. Reclamiamo la revisione del Trattato del Trianon, perchè noi siamo e non siamo mai stati Cechi, nè vogliamo diventarlo. Senza la revisione siamo condannati a sparire. Dal 1919 a oggi, 200.000 Slovacchi hanno lasciato il Paese. La nostra esistenza nazionale è impossibile nello Stato cecoslovacco. Vogliamo ritornare a far parte dell'Ungheria ».

L'appello porta le firme del professor Francesco Jehlicka, presidente del Consiglio slovacco a Ginevra, e già membro dell'Assemblea nazionale cecoslovacca; del giornalista Vittorio Dvorcak, che fu presidente del Consiglio nazionale slovacco costituitosi l'11 dicembre 1918 a Kosice; dell'avv. Carlo Buliana, già segretario generale del Consiglio nazionale slovacco a Kosice; di Francesco Unger, già segretario generale del partito popolare slovacco, e del sacerdote S. Moravek, curato della parrocchia di Mac-Keesport negli Stati Uniti.

### IL PERSONALE IMPIEGATIZIO DELL'INDUSTRIA PESANTE RIDOTTO DEL 25 % IN RUSSIA

Mosca, giovedì sera.

In seguito ai provvedimenti di razionalizzazione amministrativa e finanziaria nelle industrie sovietiche, il commissariato della industria pesante ha disposto un'ulteriore sensibile riduzione del personale impiegatizio occupato nelle amministrazioni centrali delle confederazioni e dei trust statali dipendenti dal commissariato stesso.

In tutto dovranno essere licenziati durante il corrente semestre 3489 persone ed il numero totale degli impiegati nelle dette amministrazioni dovrà essere ridotto da 15.375 a 9.930, ossia del 25,7 per cento.

### UN CODICE DEL PETROLIO PRESENTATO DAL GENERALE JOHNSON

Washington, giovedì mattino.

Il generale Johnson ha elaborato ed inviato al Presidente Roosevelt, un progetto di codice per il petrolio, che a quanto si crede, contempla la regolamentazione della produzione e dei prezzi.

## La grande manifestazione motoristica di Pescara

*La disputa della « Coppa Acerbo » alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Segretario del Partito S. E. Starace e dei Ministri Acerbo e Di Crollalanza.*

### Paolucci De Calboli Barone nominato presidente dell'Istituto « Luce »

Roma, giovedì sera.

Con decreto reale in corso di firma, l'on. Ezio Maria Gray avendo compiuta la sua opera di commissario alla Luce, e avendo rassegnate le sue dimissioni, è stato nominato in sua vece il marchese Paolucci De Calboli Barone, il quale avrà anche le funzioni di direttore generale. Il marchese Paolucci ha rinunciato ad ogni stipendio, emolumento e indennità.

Con lo stesso decreto, è stato nominato il regolare nuovo Consiglio d'amministrazione, composto dai rappresentanti degli Istituti fondatori: sen. Bevione per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'on. Suardo per l'Istituto Nazionale fascista contro gli Infortuni sul Lavoro, l'on. Orsolini Cencelli per l'Opera Nazionale Combattenti, il comm. dott. Borga Giovanni per l'Istituto Nazionale fascista per la Previdenza Sociale, il dott. Agostino Iraci per il Ministero dell'Interno, l'on. Giovanni Marinelli per il P.N.F.

*La nomina del marchese Paolucci De Calboli-Barone, di cui si ricorda la valorosa opera compiuta nella difesa degli interessi italiani a Ginevra, costituisce garanzia di uno sviluppo sempre maggiore e più fecondo dell'Istituto « Luce » nel campo e nelle direttive che gli sono stati assegnati dal Fascismo e dalla volontà del suo Duce.*

### LA NOTEVOLE ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI COLTURA ITALO-GERMANICO

Roma, giovedì sera.

La presidenza dell'istituto di cultura italo-germanico, che ha sede a Colonia sul Reno, ha fissato un vasto programma da svolgersi nel prossimo inverno.

Come è noto, l'istituto, che è presieduto dall'accademico Arturo Farinelli, venne fondato ed è mantenuto dal Governo fascista. Oltre ai corsi regolari di letteratura italiana, di storia della cultura, di filosofia, di storia della musica, di storia dell'arte, di economia politica, e oltre ai corsi di lingua italiana, l'istituto ha costituito per il prossimo semestre una particolare sezione per lo studio del corporativismo italiano, nella quale si terranno

La sessione sarà inaugurata il 15 novembre con un discorso dell'on. Bottai, che parlerà sui « principii fondamentali dell'ordinamento corporativo in Italia ».

Il senatore Giovanni Gentile inizierà la serie delle conferenze del semestre, parlando sulla filosofia italiana del Rinascimento. Seguiranno conferenze del prof. Ludwig Curtius, direttore dell'istituto archeologico germanico di Roma che tratterà il tema « Mussolini e la Roma antica » del prof. Wölfflin di Zurigo, del prof. Bodo Ebhert di Marburg, autore di un'opera pregevole sui castelli italiani, del prof. A. E. Brinkmann di Berlino.

Sono preannunciate anche notevoli manifestazioni musicali: due conferenze del prof. Kroyer, noto musicologo dell'Università di Colonia che tratterà di Vivaldi e di Bach in una prima conferenza, e della forma e del colore della musica italiana del 17.o secolo in una seconda; entrambe con audizioni vocali e strumentali. Infine, si avrà un concerto per violoncello del prof. Enrico Mainardi di Roma.

Nello stesso tempo, l'istituto si accinge ad inaugurare la sua attività scientifica ed editoriale. Sono già in preparazione tre serie di pubblicazioni; una serie di memorie, che sarà iniziata con la pubblicazione di uno studio di Arturo Farinelli sul Petrarca in Germania, e con quella di Merino Zambiasi su Giuseppe Bellomo, precursore di Goethe nella direzione del teatro di Weimar; una serie di conferenze tra cui vedranno la luce quelle tenute nel semestre scorso dal prof. Leich di Bologna, Sombert di Berlino e Rohlfs di Tubinga; una serie di traduzioni, nella quale troveranno posto in veste tedesca le produzioni più originali del nostro pensiero, antiche e recenti.

Infine è in via di costituzione la progettata società degli « Amici della cultura italiana » con sede a Colonia, e con diramazioni in tutte le principali città della Germania.

### VITTIME E DANNI DELL'INONDAZIONE IN AUSTRIA

Vienna, giovedì sera.

Sulle inondazioni che hanno devastato sabato larghe zone del Vorarlberg e dell'Austria superiore, si hanno oggi nuovi particolari. In seguito alle pioggie torrenziali, alcuni corsi d'acqua uscirono dai loro letti, causando gravi danni alle campagne. A. Rebistall, a sud di Bregenz, la corrente del Mustrigli, mista a fango ed a tronchi di alberi, ha travolto tre case e alcune fattorie: due donne sono rimaste uccise e cinque persone hanno riportato ferite gravi; altre quattro sono scomparse. La linea ferroviaria di Montafon è interrotta.

Nell'Austria superiore, un temporale di violenza eccezionale ha sradicato alberi e devastato campi e prati, scoperchiando diverse abitazioni. La grandine, i cui chicchi raggiungevano la grossezza di una noce, ha ricoperto il terreno per uno spessore di oltre 10 centimetri. I fulmini hanno causato numerosi incendi.

### UN'INCHIESTA SUL GOVERNO DI MACHADO ALL'AVANA

Avana, giovedì mattino.

La vita pubblica va riprendendo gradatamente il suo andamento normale in tutto il territorio della Repubblica.

I capi politici hanno ora la speranza di poter risolvere la situazione parlamentare assicurando al nuovo governo una maggioranza sufficiente a malgrado della fuga di molti deputati e senatori. Intanto la magistratura si appresta a processare alcuni collaboratori dell'ex-Presidente Machado, sotto l'accusa di avere abusato dei loro poteri.

### De Pinedo derubato dei preziosi studi sul suo tentativo di volo

New York, giovedì mattino.

Ignoti ladri hanno fatto sparire una borsa di pelle che stava sul sedile di un'automobile lasciata temporaneamente da De Pinedo in uno dei cosidetti parchi automobilistici.

La borsa conteneva i dati che l'aviatore aveva raccolti pazientemente durante gli ultimi tre mesi per poter effettuare il tentativo di conquista del primato di volo a distanza.

De Pinedo spera che gli utili documenti gli vengano in qualche modo restituiti e intanto, approfittando del ritardo dovuto al persistente maltempo, egli si dedica alla rielaborazione del programma della trasvolata avendo una copia di gran parte dei dati necessari.

### ENTUSIASMO LITUANO PER LA CROCIERA ATLANTICA

Kaunas, giovedì sera.

La stampa lituana dedica entusiastici commenti al volo della Seconda Squadra aerea atlantica. Il Lietuvoi Aidas tra l'altro scrive:

« La Crociera del Decennale ha dimostrato la sapienza direttrice del Maresciallo Balbo, l'audacia ed il freddo equilibrio dei suoi uomini ed ha dimostrato la perfezione e l'accuratezza grande della tecnica della nuova Italia. Si deve sottolineare che tutto il volo fu organizzato dettagliatamente e con molta cura. Eseguendo il compito non si voleva rischiare inutilmente. Durante il viaggio niente è stato fatto senza essere stato pensato. Tali precauzioni sono state unite alla decisione straordinaria ed al sacrificio per la gloria della Nazione ».

Il Dagens Nyheter, organo dei liberali di Stoccolma, felicita cordialmente tutta la Nazione italiana per la sua vittoria.

« Oggi l'Italiano, aggiunge il giornale, è rispettato anche da quelli che sono contro il suo ordinamento statale. L'Italiano, che ha trovato in Mussolini il vero Duce, si è cambiato e rinnovato. Passo a passo gli Italiani raggiungono nuove mète nei campi della scienza e della tecnica e sempre più elevano il valore internazionale dell'Italia ».

Il giornale conclude affermando che Mussolini è al centro della politica internazionale.

### LINDBERGH COMPIERA' ALTRI VOLI DI RICOGNIZIONE IN ISLANDA

Reykiavik, giovedì sera.

Il colonnello Lindbergh ha dichiarato che si propone di rimanere in Islanda per parecchi giorni approfittando del bel tempo per il suo volo di ricognizione.

Ha soggiunto di non avere ancora scelto la base per i suoi prossimi voli dopo quelli nella zona dell'Islanda.

## LE OPERE DEL REGIME

*Il nuovo monumentale ponte in muratura sulla Pescara.*

MUSSOLINI ANIMATORE

## I telegrammi del Duce a Balbo durante la Crociera Atlantica

Il « Popolo d'Italia » pubblica:

Il giorno in cui Balbo farà conoscere la parte avuta dal Duce in questa trionfale impresa aerea del Decennale, dai giorni della vigilia a quello del suo fausto compimento, egli avrà scritto una pagina del più alto interesse nel gran libro della Rivoluzione fascista.

Balbo non sarebbe stato il magnifico Comandante che ancora una volta si è rivelato, se non fosse stato anzitutto, come sempre, egli stesso un disciplinato gregario del più grande Capo, dell'unico Capo dell'Italia Fascista, obbedendo con fedeltà e intelligenza alla consegna di Lui.

Balbo c'insegna come nessun'altra soddisfazione possa uguagliare l'orgoglio di sentirsi, in un'epoca così piena di glorioso destino, devoto collaboratore del Duce, fedele esecutore dei suoi ordini.

### Continuo contatto col Duce

Mussolini, da Roma, ispira e propizia le ali tricolori che portano ovunque il fremito del suo grande cuore e della sua grande mente.

E in una intervista al nostro giornale: « Sono stato continuamente in contatto col Duce: da Amsterdam, da Londonderry, da Montreal per mezzo del telefono. Durante i voli per mezzo della radio, per tramite del gabinetto del Ministero dell'Aeronautica. A ogni tappa per mezzo del telegrafo. E non vi è stato giorno in cui io non abbia avuto l'onore e il piacere di ricevere consigli preziosissimi che sono fiero e lieto di aver eseguiti ».

Conosciamo ora alcuni dei telegrammi che il Capo inviò al Ministro dell'Aria, e di cui ci è consentito riprodurre il testo.

Una sera, ad Orbetello, durante l'estenuante attesa della vigilia, quando Comandante ed equipaggi cominciavano a dar segni di disappunto e di generosa impazienza, Balbo ci apparve più sereno e sorridente del solito. Non tardò a rivelarci il motivo della sua improvvisa contentezza, e in disparte, con gli occhi raggianti, ci mostrò un telegramma del Duce che noi leggemmo con avidità pari al rammarico di non poterlo riprodurre lì per lì:

*« Ho ricevuto i tuoi telegrammi et quello odierno stop Tieni fermissimi i tuoi nervi et quelli dei tuoi camerati stop Sivafregati nella maniera più decisamente fascista di quel che può pensare la gente et soprattutto la tribù dei sedentari penniferi stop Devi partire all'ora giusta et non un minuto prima stop Credo che colla nuova luna come tu dici avrai il bel tempo e nell'attesa A Noi! - MUSSOLINI ».*

Da quel giorno l'attesa di Orbetello divenne più serena: le impazienze si placarono e i nervi furono tenuti fermissimi fino all'alba della partenza.

Ma oltre a consigliare prudenza e pazienza, il Duce aveva dato al Comandante della crociera una vera e propria consegna, come ci viene rivelato dal seguente telegramma spedito dopo l'arrivo della squadra a Cartwright:

*« Ora che hai compiuto brillantemente la più difficile tappa dell'andata ti mando il mio abbraccio che estendo a tutti i tuoi camerati atlantici stop All'annunzio del tuo arrivo a K. tutto il popolo italiano ha vibrato di spontaneo entusiasmo stop Vedo che ti attieni rigorosamente fascisticamente alla mia consegna: massima disciplina in aria, minima dispersione di energie in terra stop A Noi! - MUSSOLINI ».*

Sicuro che gli equipaggi avrebbero sempre osservato « la massima disciplina in aria », il Duce insiste sulla seconda parte della consegna, preoccupato che gli eccessivi festeggiamenti, oltre a stancare il personale, facciano perdere tempo prezioso. E prima che Balbo raggiunga Chicago, ove sono preparate feste e ricevimenti su lunga scala, gli telegrafa a Montreal:

*« Devi ridurre al minimo ciò e quanto è voluto dalla cortesia internazionale la mole delle manifestazioni che ti si preparano stop Tu hai i termini di tempo obbligati dalle condizioni del mare et del cielo et quindi non puoi in alcun modo transigere stop Il tuo non è un volo sportivo stop Fallo intendere et se non lo intenderanno, piantali tutti senza indecisioni ».*

### La consegna

La raccomandazione di non sperperare energie in feste e di non interrompere eccessivamente il magnifico ritmo della marcia tricolore, raggiunge ancora Balbo a Chicago. (Ed è noto come Balbo si sia attenuto scrupolosamente agli ordini di Mussolini riducendo al minimo i festeggiamenti così a Chicago come a New York). Ma con la raccomandazione il primo plauso del Capo raggiunge i vittoriosi, e il preannunzio del trionfo che li aspetta a Roma:

*« Balbo - Chicago. - Parte prima volo est andata benissimo così come doveva essere stop L'interesse ed il plauso non solo italiani ma universali hanno accompagnato te e la tua ardita centuria stop Ora non disperderti nelle feste, ma pensa al ritorno che preparerai colla solita diligenza in modo che macchine e cuori fornino felicemente a Roma per lui concludere fra il popolo dell'Urbe la più grande impresa aerea dei tempi moderni. A Noi! — MUSSOLINI ».*

Il Duce decide di perpetuare nei secoli, con un glorioso segno romano, il ricordo della superba gesta dell'Italia fascista, e telegrafa a Balbo a New York:

*« Chicago avrà una colonna romana a ricordo incancellabile della grande impresa tua et della tua centuria alata. — MUSSOLINI ».*

Mentre Balbo sosta a New York, ricevendo in manifestazioni grandiose l'omaggio festoso dei connazionali e del popolo americano, Mussolini gli esprime il suo compiacimento per le accoglienze che ha trovato, ma pensa al ritorno.

« Ed ora — gli dice in un telegramma — *voglio sinteticamente trattare del tuo programma. Per prima cosa ancora e sempre impazienza niente ed assoluta distensione dei nervi. Nessuna preoccupazione di qualsiasi genere...* ».

In un successivo telegramma con gli parla del ritorno:

*« Sono molto contento delle grandiose manifestazioni di New York che tu e i tuoi camerati avete pienamente meritato. stop Est anche un trionfo politico stop Ho fatto sapere a Parigi et Berlino che nel ritorno non ammarerai da quelle parti stop Ritengo che Goering ne rimarrà dispiaciuto ma penso che non avrai preso impegni formali di andarvi stop Ora preparati senza impazienze colla massima cura al ritorno stop A Noi! — MUSSOLINI ».*

La squadra spicca il volo da New York e un altro telegramma raggiunge subito Balbo a Shediac. Mussolini approva le decisioni circa la rotta di ritorno.

*« Rispondo tuo telegramma circa la rotta stop Sino al 10 agosto Irlanda dopo Azzorre stop Ho la certezza che quale si sia la rotta che dovrai seguire ti abbraccerò insieme con tutti i tuoi atlantici al Lido di Roma stop — MUSSOLINI ».*

### Elogi e consigli

A Terranova, la persistente avversità delle condizioni atmosferiche condanna Balbo e gli equipaggi ad una nuova estenuante attesa.

Ed ecco intervenire il Capo, con un ammonimento che potrebbe apparire severo e che è invece paterno. Per la prima volta, infatti, nella chiusa del telegramma, l'« a noi » è sostituito da un « abbracciati ». Telegrafa il Duce:

*« Rispondo ai tuoi telegrammi et ti confermo gli ordini che ti mandai ad Orbetello stop Bisogna dominare i propri nervi et pensare alla conseguenza che un gesto avventato potrebbe avere stop Tu hai una centuria ai tuoi ordini et sotto la tua immediata responsabilità stop Bisogna saper attendere et gli elementi benigni finiranno per premiare l'intelligente pazienza stop Abbracciati — MUSSOLINI ».*

Passano altre giornate d'attesa. La rotta per l'Irlanda viene abbandonata e i preparativi si volgono un verso quella per le Azzorre. Ma bisogna evitare precipitazioni:

« *Ora che hai definitivamente scelto la rotta delle Azzorre* — telegrafa il Duce a Balbo — *attendi tranquillamente la giornata favorevole che secondo le mie previsioni di meteorologo rurale non tarderà molto. Niente impazienze e niente fretta. L'importante è di arrivare tutti e bene, ed io sono sicuro che questo avverrà. Ti abbraccio* ».

E dopo il meraviglioso balzo atlantico il plauso del Capo raggiunge immediatamente i vittoriosi a Lisbona:

*« Un abbraccio per il tuo volo bellissimo da Terranova alle Azzorre. L'incidente di stamane dimostra che la rotta delle Azzorre aveva le sue incognite.*

### Il trionfo romano

Il telegramma prosegue lasciando a Balbo la scelta di una eventuale tappa a Berre o a Marsiglia, e fissando il giorno e l'ora dell'ammaraggio al Lido di Roma.

Così, dunque, il Duce ha seguito la Crociera aerea del Decennale.

Abbiamo riservato per ultimo, che tale non è in ordine cronologico, il telegramma col quale il Duce annunziò a Balbo il trionfo che gli preparava Roma, perchè vibra in esso il motivo lirico di una strofe degna di esaltare la conclusione della mirabile impresa:

*« Ho letto il tuo dispaccio odierno stop Ripeto a te ed ai tuoi valorosi equipaggi il mio profondo compiacimento e affettuoso plauso stop La grande Patria fascista è riconoscente a te ed ai tuoi compagni e vi aspetta per tributarvi un'accoglienza degna di Roma stop L'Arco di Costantino che d'ora innanzi consacrerà il trionfo ai vittoriosi nelle grandi imprese di pace e di guerra che abbiano dato lustro alla Patria aspetta te e la tua centuria per iniziare quella che sarà poi la tradizione della Roma fascista ».*

Questo telegramma, che raggiunse Balbo a New York, quando, compiuta vittoriosamente la prima parte dell'impresa, lo stormo si apprestava ad affrontare la seconda, ha il tono squillante e marziale di una motivazione di ricompensa al valore sul campo.

E' il Capo che, dopo aver ispirato e seguito attimo per attimo l'impresa, dopo aver confortato quotidianamente i protagonisti dei suoi consigli, delle sue esortazioni, dei suoi elogi, anticipando con la certezza che gli deriva dal suo spirito veggente e dalla conoscenza degli uomini e delle cose, la vittoria ormai prossima e completa, decreta ai vittoriosi un trionfo degno di Roma, per esaltare in essi, oltre agli artefici di una gloriosa gesta, i fedeli, audaci, pazienti e disciplinati servitori della Patria fascista.

# TORINO DI GIORNO

## ARTISTI PIEMONTESI

ROMOLO CERRATO - « Cucitrice » (statua in legno).

Della Società Storica Subalpina

## Il 13 settembre S. E. De Vecchi inaugurerà il Congresso

Il giorno 13 del prossimo mese di settembre si aprirà a Torino il ventiseiesimo Congresso della Società Storica Subalpina. La data e la scelta di Torino a sede della importante riunione di studiosi di discipline storiche, erano state fissate vari mesi or sono, durante il congresso tenutosi a Pavia e Vigevano. La proposta era stata fatta direttamente dal nostro Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e appoggiata dal conte Orsi in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi ed aveva trovato favorevolissime accoglienze sia da parte di congressisti sia dallo stesso presidente S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Così in questi giorni si stanno compiendo gli ultimi lavori di preparazione per la riunione. Il programma completo dei lavori che saranno svolti durante i tre giorni che i congressisti trascorreranno a Torino, non è ancora definitivamente fissato. L'inaugurazione del Congresso che verrà fatta da S. E. il conte De Vecchi, si terrà, ad ogni modo, nell'Aula Magna della R. Università, concessa dal Magnifico Rettore gr. uff. prof. Silvio Pivano, il quale fa pure parte del Consiglio Direttivo della Società Storica Subalpina. In seguito, le successive sedute si svolgeranno nella Sala delle Congregazioni a Palazzo Civico, sede offerta dal Podestà.

Durante il secondo giorno i congressisti compiranno una gita per raggiungere una località particolarmente interessante per gli studiosi di cose storiche. Al Congresso arriderà certamente il miglior successo, in quanto fin da adesso numerosi soci e studiosi hanno inviato la propria adesione, prenotandosi per importanti ed interessanti comunicazioni.

## La complicata storia di un'azienda

**La costituzione della Cromografica Binello, Landucci e Biondini ed i successivi suoi mutamenti — La liquidazione della quota parte spettante ai soci recedenti — Il fallimento ad istanza di un ex-socio**

Nel maggio del 1925 veniva costituita in Torino la Società Cromografica Binello, Landucci e Biondini, avente per oggetto l'esercizio dell'arte litografica: il capitale sociale era stabilito in diecimila lire conferito in contanti, per cinquemila lire ciascuno, dai soci Francesco Binello e Sisto Landucci, mentre il Giovanni Biondini doveva conferire la sua opera personale. La firma sociale per tutti gli affari di ordinaria amministrazione era riservata, separatamente ai soci Binello e Landucci: in ogni altro caso, e sempre trattandosi di obbligare la società, era necessaria la firma dei soci, congiuntamente.

Il Landucci, nel maggio del 1927, con il consenso degli altri consoci, recedeva dalla società, dichiarando di aver esatto la somma di lire cinque mila quale quota parte delle attività sociali a lui spettante rilasciando una dichiarazione secondo la quale nulla più gli era dovuto. Al Landucci subentravano, nel giugno dello stesso anno, i signori Roberto Squillaro e Clemente Capra, che apportavano, ciascuno, una quota di capitale di cinque mila lire: la società diveniva, allora di pure fatto pur mantenendo la ragione sociale «Cromografica Binello e Biondini». Questa società si protrasse fino al 7 febbraio 1932, giorno in cui, con atto pubblico, si addiveniva al suo scioglimento, i soci si dividevano le attività sociali in natura. In tale occasione i signori Binello, Squillaro e Capra concedevano per tre anni in locazione al Biondini le macchine loro assegnate: con scrittura separata, alla stessa data, si riconosceva tra i soci che lo scioglimento della società Cromografica era avvenuto mediante il recesso dei tre soci Binello, Squillaro e Capra i quali cedevano al Biondini la loro quota di comproprietari dello stabilimento litografico sito in via Pesaro 39, lasciando libero il Biondini di continuare l'esercizio dello stabilimento. Il Biondini si obbligava di rimborsare ai soci le rispettive quote e cioè al Binello L. 41.890,00, allo Squillaro L. 27.799,60, al Capra L. 28.160,65, complessivamente L. 98.850,70. Non si parlava nè nell'atto pubblico nè nella scrittura suppletiva, non registrata della passività della società di fatto disciolta che, secondo quanto ebbero a riconoscere i soci nella premessa della successiva scrittura 11 ottobre 1932, ammontavano a L. 83.645,65.

Con rogito notaio Goggia del 1.o marzo 1932, il Biondini si univa in società, in nome collettivo, col signor Francesco Ferrero, conservando all'azienda il nome di Cromografica. Con la scrittura 11 ottobre 1932 e con abbiamo già accennato, il Biondini, il Capra e lo Squillaro rinunziavano, a favore dei creditori della disciolta ditta, ad ogni loro diritto sul macchinario loro assegnato a patto che i creditori rilasciassero la dichiarazione di saldo. In tale circostanza si addiveniva anche ad un assestamento dei conti. Le cambiali rilasciate dal Biondini ai suoi soci venivano per lire 40 mila sostituite con altre a firma dello stesso Biondini ed avallate dalla Cromografica e dal Ferrero. Si stabiliva inoltre che, ove le nuove cambiali fossero state pagate ed il Biondini avesse versato diecimila lire in contanti i soci avrebbero rinunciato a qualsiasi maggiore credito.

Il 25 gennaio 1933, con altra scrittura, questa volta registrata, i signori Binello, Biondini, Squillaro e Capra cedevano i macchinari ed il materiale che all'atto dello scioglimento erano stati loro assegnati al gruppo dei creditori a tacitazione dei crediti da essi vantati. Dalla suddetta scrittura di cessione risulta però che alcuni creditori non avevano aderito a tale sistemazione, per cui non venne definitivamente chiusa la situazione delle passività riferentisi alla disciolta società di fatto precitata. Da una scrittura privata di pari data risulta che la Cromografica Biondini e Ferrero acquistava per lire 11.833,50 i macchinari ed i materiali ceduti dalla disciolta Cromografica ai suoi creditori. L'acquisto era fatto con la clausola del riservato dominio; però la scrittura, solo in parte firmata, non fu registrata e non furono fatte le pratiche di trascrizione richieste dalla legge.

Il 17 giugno corrente anno, il Francesco Binello, non ottenendo il pagamento delle cambiali di lire 40 mila, presentava domanda di fallimento in danno della Cromografica. Tale istanza veniva accolta il 27 giugno, colla fissazione della cessazione dei pagamenti al 1.o marzo 1933. Il Biondini si opponeva all'istanza di fallimento sostenendo che nelle cambiali di cui trattasi non poteva ravvisarsi alcuna obbligazione che comunque potesse vincolare la società. Trattandosi di obbligare la società, egli aggiungeva, era necessaria la firma dei due soci congiuntamente; sosteneva, inoltre, che la somma di lire 98.850,70 — rappresentata da cambiali — non costituiva il corrispettivo di una seria prestazione dei soci e che le cambiali erano state da lui rilasciate solo in contemplazione dell'eventualità ed a condizione che egli si rendesse acquisitore del macchinario che era stato ripartito tra i soci stessi. Egli sosteneva, infine, che questo credito di lire 98.850,70 era stato ridotto a 50 mila lire di cui 40 mila in cambiali firmate da lui in proprio e avallate dal Ferrero. La sua opposizione non veniva però accolta. Il curatore avv. Segre ha accertato l'attivo in 20 mila lire ed il passivo in L. 23.496,85.

## FRUTTA DI STAGIONE

Il bambino addenta la succosa polpa della pesca fragrante.

## Problemi del lavoro

**Riunioni di maestranze e direttorii di operai tessili e chimici**

Il Capo sezione dei Tessili ha riunito in assemblea gli operai del Lanificio Giordano. Venne esaminata la situazione salariale, il trattamento generale della maestranza, il funzionamento della Cassa Mutua Aziendale e furono trattati altri importanti argomenti. Il Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Interaziendale operai tessili ha tenuto due sedute nelle quali sono stati studiati alcuni perfezionamenti per una migliore attrezzatura del servizio sanitario e degli altri servizi tecnici interni. Fra le deliberazioni meritano particolare cenno le seguenti: Suddivisione della città in più zone e conseguente aumento del numero dei medici a ciascuno dei quali verrà assegnata una zona; Nomina di un medico fiduciario per ogni comune della provincia; Perfezionamento del servizio farmaceutico; Istituzione di un «diario» che dovrà rimanere presso l'ammalato e sul quale il medico dovrà registrare tutte le visite. Il «diario» permetterà alla Cassa di seguire maggiormente il corso della malattia. Disciplina nell'erogazione dei sussidi. Il Consiglio ha inoltre esaminata l'opportunità di istituire un corpo di medici specialisti e si è riservato di deliberare in merito in una prossima adunanza.

Si sono riuniti tutti i Corrispondenti della F.R.I.C. operai addetti all'industria della gomma, sotto la presidenza del camerata Acciani per l'esame della situazione. Il Direttorio degli operai dolcieri unitamente a tutti i Corrispondenti di azienda si è riunito sotto la presidenza del segretario provinciale camerata Gayet per esaminare le numerose vertenze iniziate e risolte nell'ultima decade. Gli operai dell'industria pastaria si sono riuniti sotto la presidenza del camerata Vacca, segretario provinciale, per esaminare la situazione contrattuale e il tesseramento. Il Direttorio degli operai addetti alle industrie chimiche ed affini si è riunito per l'esame della situazione della categoria. Il camerata Acciani ha fatto la relazione del lavoro compiuto nell'ultima quindicina.

### Nell'Azienda Elettrica Municipale

Con decreto ministeriale il comm. ing. Tommaso Folli è riconfermato nella carica di commissario straordinario per la temporanea amministrazione dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino per il periodo dal 16 luglio del corrente anno al 15 gennaio 1934.

### LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

| | |
|---|---|
| Temperatura minima della notte dal 16 al 17 | + 19 |
| Temperatura ore 14 di oggi | + 27,3 |
| Pressione barom. ore 8, mm. | 740,6 |
| Umidità ore 8, | 71 % |

## L'ARRIVO DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

Con treno speciale sono giunti questa mattina a Torino i Principi di Piemonte. L'arrivo è avvenuto alle ore 6,25 in forma privatissima e mentre il Principe Umberto si recava subito al Palazzo Reale, la Principessa Maria si tratteneva ancora un qualche tempo nel suo vagone, raggiungendo solo più tardi a Palazzo l'Augusto Consorte.

## I TRENI POPOLARI

**I convogli « azzurro » e « giallo » per Alassio**

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha potuto soddisfare le vive aspirazioni di moltissimo pubblico apprestando — come s'è detto — un secondo treno per Alassio, i cui biglietti verranno venduti incominciando da stamane alle ore sei.

Per esigenze tecniche, questo treno partirà in precedenza a quello già annunciato, e pertanto assumerà le caratteristiche di 1.o treno e sarà distinto dal colore azzurro; il relativo scontrino verrà distribuito all'atto dell'acquisto del biglietto. Conseguentemente il treno già esaurito conserverà l'orario annunciato e sarà distinto dal color giallo. I gitanti già in possesso del biglietto dovranno perciò presentarsi al solito sportello 32 di Torino P. N. pel ritiro dello scontrino giallo.

Riportiamo ad ogni buon fine gli orari dei due treni: 1.o treno azzurro: Torino P. N. p. 4,20, Alassio arr. 9,35; ritorno: Alassio p. 17,55, Torino P. N. a. 23,20.

2.o treno giallo: Torino P. N. par. 5, Alassio a. 10; ritorno: Alassio p. 18,25, Torino a. 23,40.

## E. I. A. R. - Radio Torino

**Il programma d'oggi**

18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi. — 19,10-30: Notizie agricole e quotazioni del grano. — 19,30: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi. — 20,30: Cenni illustrativi sull'Opera « Don Giovanni ». — 20,30: « Don Giovanni » opera in 2 atti di W. A. Mozart su testo di L. Da Ponte. Maestro direttore e concertatore: Riccardo Santarelli. Maestro del coro: Emilio Casolari. Esecutori: [illegible] — Negli intervalli: [illegible] — Notiziario. Giornale radio.

# TEATRI

## CHIARELLA

**Castore e Polluce di Veneziani**

Ieri sera ha debuttato al « Chiarella » la Compagnia degli « Spettacoli Meda », rappresentando *Castore e Polluce*, tre atti di Carlo Veneziani.

Di azione in questa commedia ve n'è pochina, troppo poca: non è un compenso il gran discorrere coi i personaggi, e specialmente Castore e Polluce fanno della loro singolarità. In teatro sarebbe bene che avvenisse qualcosa; le chiacchiere anche se improntate a una certa arguzia si afflosciano su se stesse. Non basta il ripetere molte volte che la trovata è comica, perchè essa divenga comica veramente. Ad ogni modo il pubblico ha riso spesso, cogliendo compiaciuto certe vivaci ed esteriori burle dialogiche, e le battute amene. La Compagnia degli « Spettacoli Meda » ha recitato con brillante impegno, e Amelia Chellini, Pina Renzi, Anna Solbelli, Guido Barbarisi, Ermanno Roveri, con gli altri tutti, sono stati festeggiati. Ad ogni atto, e a scena aperta, si sono rinnovati più volte gli applausi.

Questa sera *Castore e Polluce* si replica.

## MICHELOTTI

**Ultima replica di *Strade***

Questa sera al « Michelotti » ultima replica della rivista *Strade* di Michele Galdieri. Domani sera, come abbiamo annunziato, andrà in scena la nuova rivista di Nuni e Bel Ami: *Trenta ragazze in barca*.

TRAGEDIA CONIUGALE

## SPARA ALLA MOGLIE E LA RIDUCE IN FIN DI VITA

Una triste scena di sangue ha emozionato vivamente questa mattina tutto il popolarissimo rione di Porta Palazzo. La tragedia è accaduta all'angolo della via Gioia con corso Savona. In quella località, di solito assai deserta, verso le ore 10,30 tal Giuseppe Benso fu Giovanni, di 53 anni, abitante in via S. Giobbe 1, si incontrava con la propria moglie Laura Soffietti fu Giovanni, di 54 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 16. Quali parole siano intercorse fra i due non è possibile sapere, in quanto l'unico testimone, una donna che in quel momento stava sciorinando panni sopra un balcone della prospiciente via Fiocchetto, si trovava troppo distante per poter udire le voci. Notava ella però che la discussione doveva essere animata dal gran gestire che i due stavano facendo. Ad un tratto l'uomo traeva di tasca la rivoltella. Una detonazione secca e la donna, colpita, barcollava, s'appoggiava al muro, s'allontanava. Accorreva molta gente. La Soffietti veniva soccorsa e portata prima alla vicina guardia medica e poscia all'ospedale S. Giovanni. Qui ella veniva ricoverata con riserva di prognosi in quanto era stata colpita alla regione zigomatica sinistra e versava in gravissime condizioni. Poco di poi allo stesso nosocomio era portato anche il Benso, il quale si era ferito, pure al capo, mentre tentava fuggire lungo l'argine della Dora. Egli però spirava pochi istanti dopo il ricovero.

## MOBILIFICIO DISTRUTTO DAL FUOCO

Un pauroso incendio ha questa notte messo a rumore una parte di Borgo San Paolo e precisamente il rione prossimo alla via Perosa. Qualche minuto prima delle ore quattro l'ululare stridulo delle sirene degli autocarri dei pompieri ha dato la sveglia, richiamando discreta folla attorno allo stabile di via Perosa 15, dove ha sede il mobilificio del signor Guglielmo Bruno. Tutto il laboratorio, occupante il pian terreno della casa e un capannone nel cortile, erano ormai preda delle fiamme. Il fuoco, sviluppatosi con estrema violenza causa la qualità stessa del materiale ivi esistente, trucioli e legname secco, minacciava seriamente di dilagare e recare guai maggiori. I vigili, sotto il comando degli ingegneri Viterbi e Mottura, affrontavano con estrema decisione la situazione ed in meno di un'ora riuscivano a circoscrivere le fiamme ed a spegnere il fuoco. I danni sono stati in tal modo limitati alla distruzione di cento metri quadrati di tetto, del materiale esistente in magazzino ed a macchinario ed attrezzi. Il tutto per circa 35 mila lire. Non si debbono lamentare danni alle persone.

Il giuramento degli allievi ufficiali della Scuola di Cavalleria a Pinerolo



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: « Castore e Polluce » di C. Veneziani.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: « Madama Reale » di L. Onetti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Le metamorfosi di Gianduja ».
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fattoria del mistero (O'Brien) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
SPLENDOR: « Due cuori felici » L. 2.
IDEAL: « Mezzanotte » e Harold Lloyd.
ALPI: « Gli uomini che mascalzoni! ».
STATUTO: « Re dei lustrascarpe ». Ultimo.
BORSA: Una notte col Granduca. Garrard.
PRINCIPE: « Mani colpevoli » e Varietà.
AMBROSIO: « Piccolo Caffè », M. Chevalier.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


Venerdì 11 agosto in Ronco è improvvisamente mancata all'adorazione dei suoi cari

**Celeste Lattes ved. Segrè**

Angosciati da un dolore che non ha conforto la piangono i figli:
**Adriana** col marito **Mario Camis** e figlio **Sergio**;
**Wanda** col marito **Luigi Asmyes** e piccolo **Davide**;
Dott. **Aldo**;
le sorelle, il fratello, i cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Lina Visconti**.

Il trasporto è avvenuto in Torino il 16 agosto.

Ronco Scrivia, Villa Aida.
Firenze, Via Jacopo Nardi 15. (2203

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**CANZIANI ANTONIO**

Ne danno desolati il triste annunzio i figli: **Ersilia** col marito dott. ing. **Cocchetti Darvinio**, **Dorina** col marito dott. ing. **Seagno Edoardo** e piccolo **Giorgio**, **Angelo** con la fidanzata **Lina Masera**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corrente alle ore 8 partendo da via S. Domenico 4.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Maddalena Mazzucca n. Sasso**

Ne danno il doloroso annuncio, i figli: Cav. Rag. **Giuseppe**, Procuratore Superiore delle Imposte, **Diletta**, Professoressa **Elvira** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 9, partendo da via Saluzzo, 3. Non fiori ma beneficenza.

Pinerolo, 17 Agosto 1933-XI. (3206
(Pompe Funebri Giovanni Garzello).

**Giuseppina Stratta v. Wehmeyer**

è morta santamente ieri 16, ore 15. I figli Cav. Ing. **Adolfo**, **Maria** in **Gannie**, Dott. **Eugenia**, **Paola** in **Gianotto**, famiglie loro e parenti tutti, costernatissimi, danno l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 18, alle ore 10, da via Misericordia 9. (A

La Famiglia **Boglione** sentitamente ringrazia quanti presenziarono con omaggio di fiori e inviarono condoglianze per la tragica scomparsa dell'amato

**Cav. GIUSEPPE BOGLIONE**

In particolar modo:
le Autorità Provinciali e Cittadine, Politiche, Militari, Industriali e Sindacali, la Congregazione di Carità, Impiegati e Maestranze, Associazioni e Istituti e tutte le gentili persone che si sono associate all'angosciata famiglia in questa luttuosa circostanza.

Il funerale di trigesima avrà luogo nella Parrocchia di S. Andrea il 12 settembre 1933 alle ore 9.

Bra, 17 agosto 1933-XI. (4331

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (3

# IL MISTERO DELLA PAZZA

## Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Allora lascia pure la tua bicicletta nel fossato. Nessuno te la ruberà. Prenderemo la scorciatoia per fare più presto.

— Ma! ora che ci penso, non abbiamo la vernice per segnare...

— Non preoccuparti: l'ho portata io. E' lì vicino al banco. Supponevo che saresti giunto in ritardo e sono stato previdente. Andiamo. Il castellano imbracciò il fucile e, seguito da Armando che portava il barattolo della vernice, si inoltrò sul sentiero portante al bosco.

Alto e magro, dall'andatura svelta, coi baffi leggermente grigi, il castellano d'Arcobello non dimostrava, certo, i suoi cinquantacinque anni. I suoi gesti un po' rudi e la sua voce autoritaria, tracce evidenti di una sua lunga appartenenza all'Esercito, spaventavano un poco le persone che non lo conoscevano. Ma chi aveva modo di frequentarlo si accorgeva ben presto che quella rude scorza nascondeva un cuor d'oro e un carattere così adamantino che non poteva fare a meno di apprezzare ed amare il castellano.

Luigi di Collalto godeva perciò, nella regione, di una generale simpatia e stima. Armando Calvini solo faceva eccezione, unitamente a due o tre cacciatori di frodo, a questi unanimi sentimenti. L'intendente era veramente insensibile a tutti i benefici ricevuti dal suo principale, e nutriva verso di lui dei sentimenti che nulla avevano a che vedere coll'affetto e la riconoscenza.

Ignorava, il castellano, lo stato d'animo di Armando? Può darsi, perchè l'intendente non esternava la sua animosità che parlando con la propria madre. In ogni caso il signor di Collalto non aveva mai dimostrato di essersene accorto: la sua attitudine verso Armando restava sempre paterna e cordiale.

Quel giorno, nondimeno, aveva osservato l'attitudine del suo dipendente mentre questi spiegava le ragioni del suo ritardo, ed era rimasto sorpreso della sua aria imbarazzata e nel contempo maligna e sorniona.

Questa constatazione gli aveva fatto una impressione penosa che cercava invano di scacciare mentre, a grandi passi, si inoltrava nel sentiero che conduceva al bosco.

Per dare, appunto, un altro corso ai propri pensieri, domandò:

— Non hai mica, per caso, visto il mio cane dalle parti di Braito?

— Nossignore.

— Non so dove si sia potuto cacciare. L'avevo portato con me perchè avrei cacciato un po' nella riserva, se non ti avessi visto rientrare, ma circa un'ora fa l'ho perso di vista. D'altra parte non ne ho bisogno per il momento. Tutt'al più tirerò qualche colpo ai falchi, se ne vedrò!

— Non sarà piombo sprecato! — osservò l'intendente. — Quelle bestiaccie ammazzano più selvaggina di quanto Sciacallo possa prenderne con le sue trappole!

— Sciacallo!... Giacomino detto lo Sciacallo! E' un bel nome per un cacciatore di frodo!... — disse ridendo il castellano. — Quello deve avere sulla coscienza un bel numero di lepri e di caprioli della mia riserva! Credo però che da un po' di tempo abbia messo giudizio: Merani, il guardacaccia, non mi parla più di lui...

Armando scrollò la testa.

— E' che Merani non ha interesse ad attirare la vostra attenzione su quell'uomo — affermò bruscamente.

— Cosa vorresti dire?

— Voglio dire che Merani e Sciacallo sono d'accordo e dividono il ricavo della vendita della selvaggina che uno prende con la complicità dell'altro! Merani, naturalmente, trova che è più interessante questo metodo che elevare delle contravvenzioni che non gli rendono quasi nulla e che gli procurano l'inimicizia di gente che sa maneggiare il fucile!

— Quello che sostieni è impossibile: Merani è un uomo onesto e coraggioso che gode tutta la mia fiducia ed è incapace di tradirmi! Del resto se si fosse reso colpevole di una tale cosa lo saprei...

— Tutto il paese sa questa storia: siete voi il solo ad ignorarla!

— Basta! Non aggiungere parola! Vedremo fra poco se avrai il coraggio di sostenere ciò che dici davanti a Merani!

— Sono prontissimo a farlo e non temo le sue smentite! — affermò malignamente Armando.

— Va bene! Basta così! — tagliò corto il signor di Collalto.

L'intendente ra pallido dalla rabbia: non ebbe però il coraggio di insistere.

Fecero il resto della strada in silenzio e giunsero in breve al limitare del bosco. Arrestandosi all'improvviso il signor Luigi si rivolse al suo dipendente fissandolo negli occhi:

— Mi sei apparso, oggi, sotto una luce interamente nuova! Mi chiedo — disse pensosamente — se non sia vero quanto mi hanno raccontato su di te!

— Cosa vi hanno raccontato?

— Mi hanno detto che tu passi la maggior parte del tuo tempo a spiare la gente per sorprendere i di lei segreti, e tutto ciò per poterla ricattare in seguito! — affermò brutalmente il castellano.

— Si fa quel che si può! — rispose cinicamente l'intendente. — Quando non si ha la fortuna di avere un castello e delle rendite, ci si aggiusta alla bella e meglio per guadagnare del danaro!

— E' forse una confessione? — domandò il signor di Collalto impressionato dal cinismo della risposta.

— Prendetela come volete! — ribattè iroso l'intendente.

— Ah! disgraziato! Se il tuo povero padre, che era un onesto, ti sentisse parlare così!

— Mio padre aveva delle idee: io ne ho delle altre: ecco tutto!

— Le tue non sono, certo, meritevoli di elogio...

— Non importa. I ricchi non vedono di buon occhio quelli che vogliono emanciparsi dalla schiavitù! E' il vostro interesse, ma non potrete nulla contro di loro!

— Non ho fatto e non farò mai nulla contro i lavoratori. Sempre, quando le loro rivendicazioni erano fondate, ho dato loro soddisfazione e, spesso, prima che le loro domande fossero formulate!

— Sì, belle parole! Però per circa dieci anni avete dato una misera paga a mio padre e lo facevate lavorare dieci ore al giorno!

— Questo, poi, non me lo sarei atteso da te! Mi rinfacci come una colpa tutto ciò che feci per aiutare tuo padre prima e te in seguito!

— E' inutile ricordarvelo... Ogni momento mi fate sentire il peso di questo aiuto magnanimo... rinfacciandomelo...

— Ora aggiungi l'insolenza alla malafede!

L'odio balenò negli occhi di Armando.

— Preferite non vi si dica la verità e appunto per ciò la chiamate insolenza!

— Affatto. Ciò che detesto è la menzogna e la malafede.

— Non volete mica che io resti per tutta la mia vita in ginocchio ai vostri piedi perchè, in passato, avete fatto l'elemosina alla mia famiglia!

— Tu sragioni, caro Armando... e ciò mi fa pena...

— Non so che farmene della vostra pietà: voglio che si ponga fine alla ingiustizia!

— Mi dispiace dirvelo, ma ragionate come un pazzo...

— Non sono pazzo! Siete voi che morite di rabbia perchè la vostra magnanimità — così definite la vostra maniera d'agire nei miei riguardi — non ha dato i frutti che speravate!

(Continua).

# LA PAGINA DELLA MONTAGNA

## *La vittoria sull'impossibile*

*In epoca recentissima, uno dei maggiori scrittori di gesta dolomitiche ed il più completo illustratore delle crode, Antonio Berti, nella sua preziosissima guida «Le Dolomiti orientali», parlando delle Tre Cime di Lavaredo, come si ammirano dall'omonima Forcella, diceva: «la fantastica trinità crompe, con impeto formidabile, dal deserto sassoso. Sono là, enigmatiche come sfingi. La Piccola, piena di meravigliosa storia alpinistica; di fianco, in linea perfetta, le due gemelle più grandi, sdegnose di ogni affronto dell'uomo, chè il loro strapiombo senza eguali arresta nettamente l'inesausta febbre di maggior vertigine».*

*Vincendo l'impossibile, superando ciò che è legge naturale, lottando con un metodo e con un'audacia da mettersi in prima linea nell'elenco degli eroismi degli italiani nuovi, tre italianissimi nomi di arrampicatori — fratelli Dimai e Comici — hanno superata la più fantastica parete, la «Nord» della Cima Grande di Lavaredo.*

*Là dove avevano dovuto retrocedere le forze meglio specializzate dell'alpinismo internazionale, in ispecie di quello teutonico, che, sulle «Tre Cime», aveva quasi come pegno di onore la soluzione del terribile problema, tre arrampicatori italiani, usi alle più spaventose lotte sulle Dolomiti, hanno magnificamente vinto.*

*Le Tre Cime, enormi blocchi, meravigliosamente regolari di forma, isolati, vicini, simmetricamente disposti, si levano sulla linea dell'antico confine politico: da qualunque lato si guardino, solenni ed ardite, sfidano nella loro bellezza qualsiasi confronto. Il loro aspetto più conosciuto è quello che appare da Misurina, donde si presentano come legate in un abbraccio amoroso, specchiantisi con iridescenze coralline nello smeraldo del lago. Ma chi ne osserva di qui l'onesto profilo, non immagina la superba ed apocalittica visione dell'opposto versante Nord.*

*Questo gruppo, forse il più conosciuto delle Dolomiti Orientali, ha fino ad ora formato il campo sperimentale per la determinazione delle scale dei gradi di difficoltà. Su queste tipiche cime, meglio forse che negli altri gruppi, appaiono le tre maniere diverse di alpinismo, corrispondenti, per le loro origini, a tre periodi diversi. La prima maniera è quella del tempo nel quale cedettero i colossi (vie comuni alla Cima Grande ed alla Cima Ovest); la seconda corrisponde al tempo nel quale — parte per la natura e per l'arte — caddero le cime meno superbe ma più ardite, meno alte ma più ardue (via comune alla Cima Piccola); la terza, infine, sorta con il desiderio ed il bisogno di novità e di difficoltà maggiori, non cura più la cima nuova ed alta, ma la via nuova ed ardua, è «l'arte per l'arte».*

*Quest'ultima maniera appare, sulle Tre Cime di Lavaredo, in tutte le sue gradazioni, ed è qui che il tecnicismo e l'ardimento di un Fehrmann, di un Preuss, di un Dülfer l'hanno portata ad altezze sovrane, con le scalate della Cima Piccola dal Nord, della Piccolissima dal Nord-Est, della Punta di Frida dal Nord, e della Cima Grande e della Cima Ovest dalle pareti occidentali.*

*Oggi, per virtù dell'alpinismo italiano, siamo forse giunti alla quarta maniera, quella dell'audacia più spinta dell'eroismo più alto, che, contro ogni più evidente ostacolo, porta alla vittoria sull'impossibile?*

### La cresta sud dell'Aig. Noire de Peuteurey vinta da due «accademici» torinesi

La ben nota Aiguille Noire de Peuteurey che, chiunque ammiri il Monte Bianco dai pressi di Courmayeur, vede ergersi, quasi al termine del lungo contrafforte caratteristico e grandioso, al disopra del Ghiacciaio della Brenva, e precipitare con immani dirupi in Val Veni, è stata recentemente teatro di una magnifica lotta e di una brillante vittoria di «accademici» italiani.

Giusto Gervasutti e Piero Zanetti, di Torino, hanno riuscita la salita completa per la famosa cresta Sud, già parzialmente percorsa da cordate italiane e straniere, vinta per la prima volta da una cordata tedesca.

La cresta meridionale della Aiguille Noire, alta circa 1000 metri, s'innalza dal Col des Chasseurs alla vetta, con una serie di svelti torrioni, separati da profonde forcelle. La prima ed inferiore delle torri, è il Picco Gamba, vinto nel 1913 dal conte Ugo di Vallepiana con Paul Preuss nel tentativo alla cresta; la seconda torre, denominata Punta Welzenbach, segnò per molto tempo, il limite estremo dei tentativi.

Dopo Vallepiana-Preuss, tentarono, pure nel 1913, Guido Mayer, con la famosa guida Dibona di Cortina, ma dovettero arrestarsi verso i 3000 metri di altitudine; il 24 luglio 1920, E. Allwein e W. Welzenbach riuscirono, dopo otto ore di ardua lotta, a vincere la seconda torre, ma, presi dal pessimo tempo dovettero ritornare a forza di corde doppie. La stessa sorte toccò, dal 2 al 6 agosto del medesimo anno, alla cordata italiana Albertini, Matteoda, Ravelli, che raggiunse lo stesso punto e dovette, per il maltempo, bivaccare parecchie notti.

Negli anni successivi furono compiuti vari altri tentativi, particolarmente per opera di giovani portatori di Courmayeur.

Infine, una cordata di bavaresi, H. Schaller e K. Brendel, riuscivano, incontrando difficoltà straordinarie, ad effettuare tutto il percorso, nei giorni 26 e 27 agosto 1930.

Lo scorso anno, anche Celso Gilberti, il valorosissimo capocordata, precipitato recentemente sulla «direttissima» della Paganella, aveva misurato la propria abilità sulla lunghissima ed accidentata cresta, accarezzando il magnifico sogno di aprire per l'Aiguille Noire, le Dames Anglaises e l'Aiguille Blanche de Peuteurey, la più superba via italiana al Monte Bianco

Le Tre Cime di Lavaredo: da sinistra a destra, Piccola; Grande; Ovest. La parete «impossibile», la Nord della Cima Grande, scalata dagli italiani fratelli Dimai-Comici, è quella centrale ben visibile, che piomba con un solo, enorme, impressionante spigolo, dalla vetta ai ghiaioni

### L'inaugurazione del Rifugio di Stroppia

Il Rifugio che la Sezione Monviso del C.A.I. fece costruire sì rapidamente al Canale di Stroppia a m. 2250, venne inaugurato domenica tra un largo concorso di valligiani, di villeggianti di Acceglio, di alpinisti, di rappresentanze. Preceduta dalla Messa al campo, la Benedizione venne impartita dal rev. Parroco della Chiappera e la rituale bottiglia, lanciata dalla Madrina Adriana Bressy, figlia al Presidente della Sezione, consacrava nello stile tradizionale la piccola, ma bella e finita costruzione.

Il dott. M. Bressy, il rev. Parroco, il sig. Sola dissero elevate parole di augurio e di fede sulla volontà di chi intende dotare la valle di altri ricoveri a giusta valorizzazione delle doti alpinistiche e sciistiche di essa.

Quindi le Autorità intervenute, dal Podestà di Acceglio che contribuì alla riuscita dell'opera, agli ufficiali del 2.o Alpini e del 44.o Fanteria, al comandante la Stazione dei CC. RR. di Saretto, al Parroco di Chiappera, al comandante la Milizia confinaria, al sig. Sala per l'A.N.A. si riunirono attorno al tavolo per il rancio alpino offerto dalla Sezione.

Avevano aderito il Presidente del Club Alpino S. E. l'on. Manaresi, compiacendosi per il felice rapido compimento dell'opera; il Segretario federale comm. Attilio Bonino; il Preside della Provincia, capo dell'A.N.A. di Cuneo, comm. avv. Toselli; il gen. Grossi, comandante la Divisione mil. di Cuneo, il sen. Bruni e il cav. Grazioli, presidente delle Sezioni di Torino e Cuneo del C.A.I. ed altri molti.

Un centinaio di alpinisti — numerosa la rappresentanza dei Fasci di Saluzzo — si trattenne nei pressi a godersi la vista grandiosa dall'alto di quel ballatoio, lieti che una così appropriata casetta sia sorta in un ambiente alpinisticamente così interessante. Facciamo vivi auguri anche noi per la frequentazione della zona così interessante, dalla creazione di questo luogo di sosta e di riposo a quota elevata singolarmente favorita poichè raggiungibile in poco più di tre ore da Acceglio.

L'Aiguille Noire de Peuteurey, uno dei più grandiosi satelliti del Monte Bianco vista dalla Capanna Gamba. La cresta Sud, dal Picco Gamba in basso, e la Punta Welzenbach nel centro, è quella, molto accidentata che scende sulla destra della vetta. (Neg. F. Ravelli)

## *La guida dei monti d'Italia*

In seguito al noto accordo fra il Club Alpino Italiano ed il Touring Club Italiano per assicurare la continuità editoriale della Guida dei Monti d'Italia, sono stati intensificati i lavori presso le varie Sezioni del C.A.I., mentre presso la direzione del T.C.I. venne istituito un apposito ufficio per coordinare i lavori.

Per quanto concerne le Alpi Occidentali, della cui illustrazione si è sempre intensamente occupata la Sezione di Torino, pubblicando prima le Guide dei Martelli e Vaccarone, poi quelle del Bobba e del Vaccarone, e, infine, iniziando con il 1903 la nuova collana della Guida dei Monti d'Italia, possiamo assicurare che i lavori sono molto avanzati per tre volumi.

E cioè, Attilio Sabbadini, Antonio Frisoni e Giuseppe Zapparoli Manzoni, sotto la direzione di Giovanni Bobba, hanno allestita una edizione completamente rifatta della Guida delle Alpi Marittime: la prima edizione di Giovanni Bobba, edita nel 1908 come inizio della collana, oltre che essere esaurita, pur rappresentando il risultato di un magnifico sforzo di compilazione, non corrisponde oramai più ad una descrizione moderna e completa delle conquiste avutesi in questi ultimi anni in molti settori delle Marittime.

Il testo di questo volume, suddiviso in due fascicoli, che descrivono la zona fra il Colle di Tenda ed il Colle della Maddalena, è già in corso di composizione e, fra pochi mesi, segnerà l'inizio della annunciata ripresa della collana.

Terminata la pubblicazione dei tre volumi delle Alpi Cozie settentrionali, volumi ancora pubblicati direttamente dalla Sezione di Torino, Eugenio Ferreri ha oramai finita la compilazione del primo dei due volumi delle Alpi Graje Meridionali, illustrante particolareggiatamente una zona cara agli alpinisti torinesi, e molto frequentata. La zona, cioè, compresa fra il Colle del Moncenisio ed il Colle della Galisia, e che comprende, perciò, le tre Valli di Lanzo con i due lunghi spartiacque che le dividono dalla Valle di Susa e dalla Valle dell'Orco.

Il primo volume, il cui testo sta per essere licenziato alla stampa, illustra i gruppi montuosi della Roncia-Lamet; del Rocciamelone; del Charbonel; del lunghissimo crinale divisorio fra la Valle di Susa e la Valle di Viù e che, originandosi dal Rocciamelone, si protende fino al popolare Musinè; della Lera-Croce Rossa; del Bervin-Torre d'Ovarda; dello spartiacque Viù-Ala. Esso comprende perciò il settore dal Colle del Moncenisio al Colle d'Arnas.

Il secondo volume, la cui compilazione volge al termine, descriverà, in numerosi capitoli, tutto l'altro settore comprendente le salite effettuabili dai rifugi Gastaldi, Sea, Daviso, Leonesi (sul versante italiano), Avérole, Evettes, Carro ed Iseran (sul versante francese), nonchè l'interminabile contrafforte che, originandosi dalla Levanna Orientale, scende fino a Cuorgnè, dividendo la Valle Grande di Lanzo dalla Valle dell'Orco. Questo volume, comprendente anche la descrizione sciistica delle Valli di Lanzo, sarà dato alla stampa nel prossimo inverno.

Frattanto Eugenio Ferreri e Jean d'Entrèves, pure del Club Alpino Accademico, sono stati incaricati di iniziare la compilazione della Guida del Gran Paradiso; opera di vastissima mole che descriverà la zona compresa nel seguente perimetro: Colle del Nivolet-Valsavaranche - Dora Baltea - strada Ivrea a Pont Canavese-Valle dell'Orco-Colle del Nivolet. Questo lavoro, particolarmente gravoso per la necessaria ricognizione di molti valloni secondari, in ispecie sul versante meridionale e su quello orientale, e di innumeri contrafforti sui quali moltissimi sono tuttora i problemi alpinistici, toponomastici e topografici da risolvere, richiederà almeno un paio d'anni di intensa attività per il primo volume che abbraccerà il settore fra il Colle del Nivolet ed il Colle del Nardonney, illustrante perciò i massicci principali.

Mentre la Commissione per la Guida dei Monti d'Italia sta tendendo le fila per predisporre la compilazione degli altri importantissimi volumi delle Alpi occidentali, utilizzando all'uopo alpinisti valorosi e studiosi, sono in avanzata compilazione le guide delle Alpi Retiche Occidentali (seconda edizione) per cura di Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico Italiano; del Gruppo delle Grigne per opera del dott. Saglio di Milano; del Gruppo Adamello-Presanella, zona questa che sarà descritta da uomini di valore come Arrigo Giannantonj, Gualtiero Laeng.

Nulla si può dire per ora sullo sviluppo che avrà la collana della Guida dei Monti d'Italia: si tratta di un'opera di eccezionale interesse nazionale che deve essere eseguito con somma cura da persone specialmente competenti ed appassionate. La descrizione particolareggiata delle montagne d'Italia, dal confine francese a quello jugoslavo, dall'Appennino Ligure ai monti della Sardegna, deve essere svolta con un senso di responsabilità: oggi, con lo sviluppo dell'alpinismo senza guida, con la intensiva frequentazione da parte della gioventù studiosa, avviata tutta verso la scuola della montagna, la descrizione geografica ed itineraria di ogni monte e di ogni passo, deve essere fatta con la maggior possibile precisione. Soprattutto, il compilatore deve rendersi personalmente conto della natura del terreno, deve controllare gli itinerari, deve adattare la descrizione, ricavata attraverso il lungo studio sulla abbondante letteratura alpinistica, al moderno sviluppo dell'alpinismo, deve essere il consigliere di fiducia di quanti, e sono molti in ispecie fra i nuovi iniziati all'alpinismo, che alla guida stampata si affidano come ad una delle migliori guide-persone.

# Giovani di tutta Italia sulle Alpi del Piemonte

### *Come si impara ad arrampicare alla Scuola del G. U. F. al Rifugio Gastaldi - Il campeggio della F.I.A.T. al Monte Bianco - Intensa attività della F.I.E. e dell'A.L.F.A. nell'alta Valle di Rhêmes*

Chi ha visto in questi giorni d'agosto traversare le vie della città e dirigersi verso le stazioni ferroviarie delle nostre valli, giovani e giovanissimi vestiti da montagna, con sacco rigonfio, ramponi penzolanti, piccozza sotto il braccio e corda arrotolata, avrà pensato a queste montagne altissime e si avrà figurato, in fantasia, cordate di alpinisti appese a creste aguzze, manovranti su pendii ripidi di ghiaccio o comitive di arrampicatori in lotta con pareti a piombo, sotto il sole bruciante dei quattromila metri. Avrà invidiato i partenti con un senso di muta rassegnazione o magari con un «beati loro» lasciato andare così dietro a un sospiro, come l'operaio che dall'officina vede attraverso ai vetri d'una finestra passar belle ragazze a passeggio, allegre e sorridenti.

Però ben difficilmente qualcuno avrà pensato alla «fatica» che deve sopportare questa gente mentre è al lavoro sui monti e più difficilmente ancora gli sarà passato per la mente che tutti costoro abbian dovuto passare attraverso a un ciclo di progressivi piccoli successi, dovuti al lento imparare ed all'ancor più lento sperimentare della tecnica di arrampicata su roccia e su ghiaccio. Fino ad oggi, ogni giovane alpinista ha seguito i consigli e gli insegnamenti pratici del compagno esperto che l'accompagnava in montagna. Fino a questi ultimi anni l'arrampicatore racimolava qua e là su libri, da relazioni e schizzi e nel veder salire un alpinista già fatto, tutte le novità, per lui, di questa tecnica necessaria; oggi (o per il primo oggi, indico l'estate scorsa) funziona annualmente una scuola regolare di arrampicamento che la direzione del G.U.F. ha voluto istituire con la collaborazione tecnica del Club Alpino Italiano, sulle Alpi Orientali, sulle Alpi Occidentali e sul Gran Sasso d'Italia.

L'allievo giunge a queste scuole con un corredo di salite alquanto miserello o addirittura nuovo completamente di «arrampicate». Avrà percorse le mulattiere ed i sentieri, anche difficili, delle Alpi o degli Appennini, avrà partecipato a gite collettive indette da Enti alpinistici e da Società escursionistiche, avrà magari girovagato con qualche compagno su versanti impervi di montagna; ma tutto ciò l'avrà fatto senza la precisa percezione di compiere la salita o la discesa in un «modo stabilito» nei riguardi di maggior sfruttamento d'energie e di maggior sicurezza propria e collettiva, in campo di conquista.

La Scuola di Roccia sarà la fonte di dove egli raccoglierà tutti gli insegnamenti necessari: le sue palestre saranno i luoghi di dove egli ritornerà cosciente della difficoltà da superare, del modo col quale superarla e del metro da usare per misurare la propria capacità alpinistica.

La Scuola di Roccia delle Alpi Occidentali che, come è noto, ha sede al Rifugio Gastaldi, è già entrata nel secondo turno di insegnamento. Gli allievi sono aumentati di numero in questi giorni, e le Regioni d'Italia sono rappresentate con più elementi.

#### Arrivo al rifugio

Ecco: in serata sono giunti gli allievi. Stanchi per la salita che da Balme conduce ai 1800 metri del Pian della Mussa e più ancora per la seconda più ripida che di lì porta ai 2659 metri del Rifugio Gastaldi.

Nella notte hanno riposato in cuccetta comoda, e l'alba del primo mattino di montagna li ha visti ancora coricati. La sveglia non è che alle otto, il primo giorno. Il riposo prima di iniziare le fatiche dev'essere completo: cancellerà la stanchezza del viaggio in ferrovia da chissà quali paesi ai quattro capi della Penisola, e l'ultimo bocconcino propinato in serata ai muscoli delle gambe e dei polmoni.

L'allievo così rimessosi si rifocilla con una buona colazione di caffè latte, e l'un allievo con l'altro si guarda in viso al chiaro del giorno. Si esce all'aperto e ci si dirige verso un gruppo di roccie poco distanti dal Rifugio. Gli istruttori son leggeri come piume: gli allievi hanno il sacco a spalla con corda, chiodi e martello da roccia. Girano lo sguardo qua e là con un vago timore, chè la parete Est della Bessanese e delle Roccie Pareis, stanno lì di fronte e paion drillo come i muri di un castello.

— Si salirà già, su per quelle bancole?

Un «alt!» improvviso li consola. Lì presso, un gran masso liscio lascia scorrere sulla sua schiena delle incrinature profonde. Alla base, un terrazzo quasi piano d'erba fresca e di sabbia minuta, sembra la platea di un piccolo teatro, pronta ad accogliere gli spettatori. E gli spettatori ci saranno davvero stamattina, tutti attenti e quasi propensi ad applaudir colle mani se il timore di suscitar qualche risata ironica dei «vecchi» non li tenesse imperosi ad ammirare soltanto.

#### Primi assaggi

Le corde si sciolgono ed il primo insegnamento consiste nel modo di legarsi in cordata. Lasciato libero al proprio istinto qualcuno avvolge il suo cappio all'altezza dei fianchi.

— Vuoi vedere, se ti succedesse di restar sospeso, come proveresti legato a quel modo?

E l'allievo vien tirato su di peso per pochi centimetri da terra sotto uno strapiombo; tanto, finchè non urla agitandosi:

— Lascia, lascia, soffoco!

Allora il laccio viene alzato fin sotto le ascelle e l'allievo di nuovo sospeso.

A quel modo, il respirare è un po' faticoso davvero; ma in fondo ci si riesce e si resiste. La prima lezione è finita. Ora si arrampica. Sale un istruttore in parete non troppo difficile; poi gli allievi. Qualcuno passa, qualcuno scivola e si riprende, qualche altro finisce in fondo. Così colle salite si rinnovano i consigli e gli insegnamenti ed i passaggi da superare diventan sempre più difficili finchè, a quello estremo, nessun allievo riesce a passare due volte di seguito.

— In questo caso si pianta un chiodo d'assicurazione.

La voce dell'istruttore sembra quella di un sacerdote dal pulpito.

Si cerca la fessura, si sceglie il chiodo, lo si pianta. Viene spiegata la funzione del moschettone ed il moschettone viene posto in opera. Il passaggio sta per essere rifatto in assicurazione dall'allievo un po' stanco che nel superarlo «vola». Il chiodo tiene ed il secondo di cordata no, sicchè la terrazza accoglie il malcapitato deluso.

— E cosa serve 'sto chiodo allora?

Ma quando il secondo ha imparato ad «assicurare» ed il primo ritenta il passaggio e rifà il volo restando sospeso, la seconda lezione è finita, con buon successo.

— Chi vuol provare il passaggio?

Si sale, si assicura, si tenta e si ritenta fino a mezzogiorno. E durante la colazione al Rifugio, i discorsi si incrociano animatissimi ed un tantino burloni.

— Di' Parodi, ti sei tagliate le unghie per domattina?

— Già, perchè tu le tue, te le sei bruciate a rampicar sul Vesuvio, neh?

Al pomeriggio la palestra è in direzione opposta. Si va verso la Rocca di Turro, che strapiomba con un salto d'un centinaio di metri e più, su di un canalone verso il Pian della Mussa. A fianco del grande strapiombo, un salto più modesto ma ben in vista del genitore, servirà alla lezione di discesa a corda doppia.

Viene infisso un chiodo, poi un secondo lì presso, chè il primo balla un po' e non è entrato a sufficienza. Si passa l'anello di corda annodato alla marinara coi capi assicurati, e un istruttore spiega la posizione della corda sul corpo e scende spiegando ancora ai giovani, che osservano da una terrazzina a fianco del salto.

— Chi prova?

Silenzio assoluto. In basso il Piano della Mussa sembra un praticello con l'erba da falciare. Gli alberghi son così piccoli alla vista, che paion sassolini sparsi. A saltar giù di lì — pensa qualcuno — non so dove ci dovran cercare per raccoglierci!

Ma qualcuno ha vergogna d'esser debole come una ragazzetta e salta avanti. Viene legato con una corda supplementare e volgendo la schiena al vuoto fa la figura di un condannato a morte.

— Giù, giù, in piedi; cosa fai rannicchiato a quel modo? Lontani dalla parete si deve stare, gambe a squadra col corpo, ginocchi tesi, gambe larghe. Giù, giù...

Vinto il primo timore l'allievo scende assicurato da un «maestro». A pochi metri dal fondo c'è modo di fare una «trottola». L'assicurazione, in alto, passa dalla mano dell'istruttore a quella dell'allievo, ed il piccolo ragno laggiù scende senza consigli. La «trottola» avviene immancabilmente al passaggio di un piccolo terrazzo strapiombante della parete ed il novizio si sente perduto ed abbandona i capi della corda per afferrare un appiglio che ha intravisto lì presso.

(— Tanto sono ad un metro da terra...!). Ma il colpo d'occhio ha fallito, l'appiglio sfugge ed il tapino si sente perduto chè lassù l'amico, che non era attento, ha fatto un rotolone anche lui colla sua corda in mano quando, sentendo che gli sfuggiva, ha stretto i denti ed i pugni assieme, fermandola.

L'esempio in pratica insegna molto e gli istruttori non hanno tanto da sfiatarsi per indicare il rimedio.

E gli allievi passano ad uno ad uno a filano giù dalla corda come tanti piccoli ragni appesi alla propria bava.

Dopo cena, qualche milite della «Confinaria» che lì presso, al Rifugio vecchio, ha il posto fisso, aiuta a far il quarto a scopa. Tanto stanotte non è di servizio.

Così dopo la giornata di lavoro allievi ed istruttori si riposano parigliando e sparigliando. E questo per il primo giorno!

i. e.

### Il Dopolavoro F.I.A.T.

Il quinto Campeggio Alpino organizzato dal Dopolavoro Fiat ha avuto quest'anno doppio successo dovuto al rilevante numero di partecipanti, oltre 150, ed al meraviglioso sito che offre tutta la graduatoria delle possibilità di facili passeggiate e di grandi ascensioni su roccia e su ghiaccio.

Il Campeggio sorge a 1514 m. nella incantevole Val Veni e precisamente al Chalet du Peteret, certo uno dei più bei siti che circondano il gruppo del Monte Bianco.

Sette «grangie» e due ampie tende ospitano i campeggianti. Semplice e rustica dimora che se non dà tutte le comodità ha il gran vantaggio di sorgere in un'atmosfera saluberrima e riposante ed ha un solo torto, quello di essere provvisoria...

Mentre i rocciatori: Giolitto, Capo, Palozzi, Farvelli, Magra, Bianca, Colombo ecc., forti della loro esperienza e per appagare i desiderata della loro passione alpina, puntano verso le vette impervie ed i ghiacciai, attratti dall'affascinante potere del Monte Bianco, delle Aiguilles Blanche e Noire di Peteret, delle Dames Anglaise, del Dente del Gigante, gli alpinisti «mediocri», e quelli amanti del quieto vivere, la cui escursione ha termine con il finire della mulattiera, dopo brevi gite si contendono ambiti trofei in partite alle boccie, al calcio, palla-volo, mentre nelle serate piovose le partite a carte ed i cori alpini uccidono la noia di una forzata sosta. L'immancabile tipo allegro è personificato dal gran Bottero detto «Micio» che con le sue esilaranti trovate tiene di buon umore i già sempre allegri campeggianti.

Qualche alpinista alla rovescia preferisce, specie verso l'annottare, abbassarsi di quota verso Courmayeur per trascorrere nel vortice delle danze qualche gioconda ora. Di ritorno da una di queste scorribande notturne il noto alpinista Colombo ed i suoi compagni ebbero una furiosa lavata di capo... da un poco discreto temporale venuto forse a guastare le più rosee speranze di questi divoratori... di mulattiere.

Il sesso debole che è la nota gaia del campeggio sembra abbia dimenticato il proprio dovere e lascia al sempre gentile... sesso forte l'incarico di servire il «rancio», ma per contro è tutto dedito a dormire... nelle vaste ed ubertose pinete.

Il solerte «Carlo» con i suoi armigeri inizia di buon mattino il fuoco di fila sotto le capaci pentole per poter sfamare i campeggianti il cui appetito è reso insaziabile dal moto, dall'aria purissima e dalla limpida e diaccia acqua.

Il rampante camioncino delle provviste che per ben due volte al giorno si inerpica lungo la ripida e difficile strada che da Courmayeur porta al Chalet du Peteret ha messo a rumore i valligiani poco abituati a tante prodezze motoristiche.

Malgrado le molteplici difficoltà dovute al numero dei campeggianti ed al poco spazio che offrono le «grangie», i molteplici servizi si svolgono egregiamente sotto le direttive dell'infaticabile rag. Cappelli.

Una proposta degna di rilievo è stata lanciata da alcuni campeggianti: «in Val Veni dovrebbe sorgere una «Torre Peteret». Forse le svettanti cime non vedrebbero di buon occhio una nuova consorella, anche se in tono minore, ma gli alpinisti ne sarebbero entusiasti.

### La F. I. E.

L'attività svolta dal 1.o Campeggio Dopolavoristico, indetto dalla F.I.E. in Val di Rhêmes, nella prima settimana è stata la seguente: Gita al Rifugio Benevolo, m. 2300 - Gita al ghiacciaio di Goletta - Ascensione alla Granta Parej - Gita ai laghi del Peland - Gita al Colle del Mont Blanc - Ascensione alla Grande Rousse Nord. — Tale attività proseguirà anche nella corrente settimana e nella prossima, al cui turno avranno diritto alle stesse condizioni anche i dopolavoristi della Provincia di Torino, che hanno solo ora la possibilità delle ferie. Per iscrizioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria F.I.E. Dopolavoro Provinciale (corso V. Emanuele, 73, Telefono 51-211, Torino.

### Alfaini all'opera

Il Ferragosto ha portato un eccezionale affollamento al Rifugio G. F. Benevolo, ove sono piantate le tende del Campeggio Alfaino. Ai numerosi campeggianti del primo turno (nessuno dei quali è partito per il ritorno, preferendo prolungare il soggiorno in quel sito incantevole) si è aggiunta la folta schiera di quelli del secondo turno, giunti qui a Rhême domenica mattina.

I direttori del Campeggio hanno avuto non poco da fare per sistemare tutta questa gente, ripartendola convenientemente fra tende e Rifugio, ma, da oramai consumati specialisti in materia, ogni cosa fu fatta a dovere con soddisfazione generale.

L'attività alpinistica, già intensa la settimana scorsa, ha ripreso subito con slancio per il nuovo apporto d'entusiasmo dei nuovi venuti ansiosi d'azione.

Una piccola delusione avevano provato domenica, al loro arrivo, gli sciatori del secondo gruppo. Il sole aveva battuto implacabile la settimana scorsa sui ghiacciai del circo terminale della valle, riducendo notevolmente la provvista di neve sciabile ed aprendo numerosi crepacci e fessure in ogni luogo. Gli sciatori del primo turno si erano visti costretti giorno per giorno a portare più in alto il campo delle esercitazioni ed a cautelarsi sempre più nelle gite di traversata da un ghiacciaio all'altro.

La situazione è oggi cambiata. Ieri sera un fortissimo temporale ha scatenato le sue furie sull'alta valle, abbassando notevolmente la temperatura; e nella notte — mentre a valle si rovesciavano torrenti di pioggia — in alto una copiosa nevicata imbiancava tutte le vette e le creste e ricopriva morene e ghiacciaj d'uno spesso strato di ottima neve. La temperatura era stamane molto bassa, contribuendo a rendere consistente e quindi ottimamente sciabile lo strato nevoso. Gli sciatori sono partiti quindi a frotte dal Rifugio Benevolo, lieti della nuova situazione.

Contenti sono anche gli alpinisti non sciatori. I ghiacciaj totalmente sgombri di neve erano di faticosissimo accesso. Il lavoro di piccozza per intagliare gradini rendeva lunghe le ascensioni migliori. Giovedì scorso due cordate composte dagli alfaini Castagno (capo comitiva), Uberti Bona, Ferrero, Casteri R., Cantori P., Ribero e Eusebietti, riuscirono a vincere la difficilissima parete Nord della Tsantaleina (m. 3606) costituita da un pendio di ghiaccio eccezionalmente ripido, che scoscende d'un solo balzo per oltre 500 metri sul Colle Tsantaleina. Per il cattivo stato della poca neve esistente sullo spigolo roccioso verso est, la comitiva dovette procedere sullo sdrucciolo ghiacciato in piena parete, innalzandosi gradino per gradino, con un rude lavoro di piccozza durato oltre tre ore e mezza. Anche la discesa avvenne sulla stessa via, lentissima per le misure di sicurezza che le cordate dovevano tenere ad ogni passo.

L'importanza alpinistica di questa ascensione è notevole per le grandissime difficoltà incontrate e superate dagli alpinisti componenti la comitiva, dimostratisi ottimi arrampicatori su ghiaccio. La traversata del *Ghiacciaio di Goletta*, in tutta la sua lunghezza, dalla morena al Colle della *Tsantaleina*, venne effettuata dalla comitiva con gli sci sia nell'andata che nel ritorno; si può dunque dire che la escursione fu alpinisticamente completa: sci, corda, ramponi, piccozza, ogni mezzo tecnico fu adoperato e la conquista della vetta è stato meritato compenso della durata fatica e dello sforzo enorme di volontà e di tenacia compiuto.

Altre notevoli gite, trascurando le numerose escursioni di minor conto, furono compiute dagli alpinisti del primo turno di questo riuscitissimo Campeggio alfaino.

L'ardita e difficile *Granta Parei* (metri 3473) dominante colla sua parete est assolutamente verticale tutta l'alta Valle, venne salita due volte da 4 cordate per il versante nord-ovest; la rocciosa *Punta Bassi* (m. 3350) da due comitive dalla cresta nord ed attraversata da nord a sud da un'altra comitiva; la traversata degli alti ghiacciai di *Lavassey*, di *Rhêmes*, di *Golabra* e di *Centelline* da est a ovest (particolarmente difficile per gli innumerevoli crepacci che li solcano in ogni senso) fu pure effettuata da una cordata di alfaini a cui s'era unita un'altra cordata di tre militi della Confinaria di stanza al Rifugio. Ieri i componenti il secondo turno hanno iniziato in grande stile la loro attività, portandosi senz'altro alla *Granta Parei*, con ben 5 cordate. Queste furono poi, nel ritorno per il *Ghiacciaio di Goletta*, sorprese dal temporale di cui abbiamo discorso in principio e giunsero in penose condizioni all'accampamento. Ma ivi trovarono ogni conforto e nella serata — mentre fuori imperversava la bufera — il Rifugio Benevolo fu pieno di risa e di canti alpini fino a tarda ora. Segno indubbio di benessere e di allegria.

* * *

Una piccola comitiva di Soci del Club Escursionisti Taurj di Torino, capeggiata dal giovane «turino» Teralli o Palumni, ha compiuto in questi giorni una ardita scalata alla vetta del Cervino. I bravi alpinisti torinesi, dopo aver inneggiato alla loro società, gettavano dalla vetta del colosso alpino, sul versante sud dello stesso, un mazzo di fiori per onorare la memoria dei tre valorosi alpinisti valdostani, Crettier, Gaspard e Ollietti che recentemente ivi lasciarono la vita.

### La cresta del Signal scalata da un ragazzo

L'alpinista tredicenne Nemore Fontana, accompagnato dalla guida Giuseppe Oberto di Macugnaga e dal portatore Battista Zurbiggen, ha riuscito la difficile scalata della cresta orientale, detta del Signal, della Punta Gnifetti del Monte Rosa, raggiungendo la vetta in meno di sette ore dalla Capanna Resegotti.

### U. E. T.

Ottimo esito ha avuto la gita al Gran Paradiso (m. 4061), che ha raccolto una quindicina di socie e soci fra cui anche un bimbo decenne. Partita domenica 13, alle 4.14, la comitiva ripartiva in auto da Villanova alle 11.30, giungendo a Pont alle 14, e proseguendo immediatamente per il Rifugio Vittorio Emanuele dove giungeva alle 18.30. Ripartita al mattino alle 3, tutta la comitiva compatta, diritta la quattro cordate, giungeva in vetta, malgrado il freddo intenso, tra le 8.15 e le 9. Dopo una breve sosta si ridiscendeva giungendo al Rifugio alle ore 14.

## FERRAGOSTO IN MONTAGNA

# LA LIETA GIORNATA

## di migliaia di gitanti torinesi

### a Bardonecchia

*Una magnifica veduta della pittoresca cittadina nella ridente valle della Dora Riparia*

1) L'uscita dalla Chiesa dopo la Messa.
2) Musica in piazza.
3) Si beve alla sorgente.
4) Caratteristici costumi locali.
5) Serena tranquillità meridiana.